

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.545  
INTERURBANI. Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINNOVATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29785	1.000	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Rivista (SPT) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.064 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUMERO A OTTO PAGINE CON  
IL DISCORSO DEL COMPAGNO  
GIUSEPPE DI VITTORIO AL III  
CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Amici, lettori, leggetelo e fatelo leggere!

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 318

VENERDI' 28 NOVEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## IL CONGRESSO DI NAPOLI INDICA LA STRADA PER SALVARE IL PAESE DALLA CRISI

# Di Vittorio delinea il programma della CGIL: ricostruzione economica, riforme sociali e pace

La C.G.I.L. è disposta a partecipare assieme agli altri sindacati ad un governo che accetti questo programma

### La strada maestra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 27. — Giuseppe Di Vittorio ha presentato oggi, a nome della grande organizzazione di lavoratori che egli dirige, una proposta di eccezionale rilievo politico alle classi dirigenti italiane. La CGIL — ha detto — è pronta non solo a sostenere un governo che attui un programma di rinascita, di rinnovamento sociale, di riforme, di pace, ma anche a farne parte assieme ai rappresentanti delle altre confederazioni sindacali. È una grande prova di responsabilità: perché i lavoratori sanno bene (e non lo nascondono) che questa proposta può comportare seri sacrifici, dal punto di vista dei loro immediati interessi di classe. Pure la proposta è stata fatta, ed è tale da dimostrare in maniera diretta e definitiva il profondo senso nazionale che anima il movimento sindacale unitario.

I lavoratori hanno posto, si, delle «condizioni» alla loro offerta. Ma anche queste non sono «condizioni» di classe. Esse sono state elencate da Di Vittorio in un discorso che è stato al tempo stesso appassionato e meditato, tutto teso a individuare i problemi più gravi che travagliano la società italiana e alla ricerca di una loro soluzione: il discorso di un figlio del popolo animato da uno spirito unitario inimitabile, e da una salda coscienza delle esigenze di pace e di progresso civile, umano, sociale della nazione.

In tre gruppi possono essere raccolte le proposte dei lavoratori. Sono proposte che nascono dall'attuazione della Carta costituzionale su cui si fonda la Repubblica, Carta costituzionale che proietta negli italiani lavoro, rinnovamento sociale, libertà. In primo luogo, il lavoro per tutti. Questo tema è ripetuto insistente e costante da Di Vittorio, a Poffanica, Di Vittorio ha rivendicato con orgoglio il diritto elementare di partecipare alla vita produttiva e di guadagnarsi il pane con la forza delle sue braccia e della sua intelligenza. Da qui nasce la richiesta della realizzazione di un piano di 4-5 anni che, con il contributo dello Stato e con il contributo particolare della rendita fondiaria, assicuri la trasformazione di 8 milioni e mezzo di ettari di territorio agricolo particolarmente arretrato, garantendo così al tempo stesso occupazione a un milione di italiani, ripresa dell'apparato industriale in crisi, deciso balzo in avanti del reddito nazionale.

Quali ostacoli si frappongono alla realizzazione di questo obiettivo di rinascita? L'indicazione di Di Vittorio è chiara, e altrettanto chiare le conseguenze che egli ne ha tratto: l'ostacolo sono i residui feudali e latifondistici nelle campagne, sono i monopoli nell'industria, l'ostacolo sta nel fatto che latifondisti e monopoli controllano le condizioni di vita dello Stato e del governo. Il secondo gruppo di proposte riguarda perciò l'abbattimento di questi elementi di stagnazione e di regresso della vita economica e civile del Paese: e cioè riforma agraria.

Il terzo gruppo di proposte si riferisce al diritto alla libertà. Il lavoratore è un cittadino, e lo è tanto più nella fabbrica e nei campi, mentre esplicita la sua attività produttiva. Lo statuto dei diritti del lavoratore, sottoposto da Di Vittorio all'approvazione del Congresso, delle altre organizzazioni sindacali e del Paese intero, è la codificazione di questo principio essenziale, al quale il padronato più reazionario tenta di sostituire invece la coercizione delle coscienze, il terrore fascista, la disciplina borbonica.

Sull'accoglimento di proposte di questo tipo, qualunque cittadino che desideri per la propria patria un avvenire di progresso, di civiltà, di pace non può non concordare. Di Vittorio ha dimostrato come i servizi di questa prospettiva di rinascita non possono essere che quelli stessi

### La strada maestra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 27. — Giuseppe Di Vittorio ha presentato oggi, a nome della grande organizzazione di lavoratori che egli dirige, una proposta di eccezionale rilievo politico alle classi dirigenti italiane. La CGIL — ha detto — è pronta non solo a sostenere un governo che attui un programma di rinascita, di rinnovamento sociale, di riforme, di pace, ma anche a farne parte assieme ai rappresentanti delle altre confederazioni sindacali. È una grande prova di responsabilità: perché i lavoratori sanno bene (e non lo nascondono) che questa proposta può comportare seri sacrifici, dal punto di vista dei loro immediati interessi di classe. Pure la proposta è stata fatta, ed è tale da dimostrare in maniera diretta e definitiva il profondo senso nazionale che anima il movimento sindacale unitario.

I lavoratori hanno posto, si, delle «condizioni» alla loro offerta. Ma anche queste non sono «condizioni» di classe. Esse sono state elencate da Di Vittorio in un discorso che è stato al tempo stesso appassionato e meditato, tutto teso a individuare i problemi più gravi che travagliano la società italiana e alla ricerca di una loro soluzione: il discorso di un figlio del popolo animato da uno spirito unitario inimitabile, e da una salda coscienza delle esigenze di pace e di progresso civile, umano, sociale della nazione.

In tre gruppi possono essere raccolte le proposte dei lavoratori. Sono proposte che nascono dall'attuazione della Carta costituzionale su cui si fonda la Repubblica, Carta costituzionale che proietta negli italiani lavoro, rinnovamento sociale, libertà. In primo luogo, il lavoro per tutti. Questo tema è ripetuto insistente e costante da Di Vittorio, a Poffanica, Di Vittorio ha rivendicato con orgoglio il diritto elementare di partecipare alla vita produttiva e di guadagnarsi il pane con la forza delle sue braccia e della sua intelligenza. Da qui nasce la richiesta della realizzazione di un piano di 4-5 anni che, con il contributo dello Stato e con il contributo particolare della rendita fondiaria, assicuri la trasformazione di 8 milioni e mezzo di ettari di territorio agricolo particolarmente arretrato, garantendo così al tempo stesso occupazione a un milione di italiani, ripresa dell'apparato industriale in crisi, deciso balzo in avanti del reddito nazionale.

Quali ostacoli si frappongono alla realizzazione di questo obiettivo di rinascita? L'indicazione di Di Vittorio è chiara, e altrettanto chiare le conseguenze che egli ne ha tratto: l'ostacolo sono i residui feudali e latifondistici nelle campagne, sono i monopoli nell'industria, l'ostacolo sta nel fatto che latifondisti e monopoli controllano le condizioni di vita dello Stato e del governo. Il secondo gruppo di proposte riguarda perciò l'abbattimento di questi elementi di stagnazione e di regresso della vita economica e civile del Paese: e cioè riforma agraria.

Il terzo gruppo di proposte si riferisce al diritto alla libertà. Il lavoratore è un cittadino, e lo è tanto più nella fabbrica e nei campi, mentre esplicita la sua attività produttiva. Lo statuto dei diritti del lavoratore, sottoposto da Di Vittorio all'approvazione del Congresso, delle altre organizzazioni sindacali e del Paese intero, è la codificazione di questo principio essenziale, al quale il padronato più reazionario tenta di sostituire invece la coercizione delle coscienze, il terrore fascista, la disciplina borbonica.

Sull'accoglimento di proposte di questo tipo, qualunque cittadino che desideri per la propria patria un avvenire di progresso, di civiltà, di pace non può non concordare. Di Vittorio ha dimostrato come i servizi di questa prospettiva di rinascita non possono essere che quelli stessi

### LE PROPOSTE DEI LAVORATORI

- 1) 540 miliardi annui per lo sviluppo, la meccanizzazione e la bonifica di otto milioni di ettari e per dare lavoro a un milione di disoccupati.
- 2) Nazionalizzazione dei monopoli elettrici, della Montecatini e delle aziende IRI.
- 3) Statuto dei diritti costituzionali dei cittadini lavoratori nelle aziende.
- 4) Riforma agraria.
- 5) Assunzione di 300 mila giovani apprendisti.
- 6) Carta della donna lavoratrice.

LUCA PAVOLINI

### Parla il Segretario della Confederazione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 27. — La seconda giornata dei lavori del III Congresso della CGIL è stata dominata dall'intervento di eccezionale importanza del Segretario Generale della Confederazione, Giuseppe Di Vittorio. Prima dell'inizio della relazione il presidente di turno, sen. Roveda, aveva letto all'Assemblea alcuni telegrammi di adesione, fra cui particolarmente e applauditi quelli provenienti dai sindacati polacchi, bulgari, romeni e cecoslovacchi, le cui delegazioni non hanno potuto presenziare, come desiderato, al Congresso, per i divieti posti dal governo italiano. Un nobile saluto era stato pure rivolto ai delegati dal Segretario dei sindacati uniti del T.L.T., RADIC il quale ha dichiarato fra l'altro: «I programmi e gli obiettivi della CGIL sono i nostri. Noi lavoratori triestini vogliamo proseguire uniti con tutti gli altri

lavoratori la lotta per la pace e il benessere d'Italia». Alle 10 ha parlato il compagno Di Vittorio, accolto da una nuova manifestazione di affetto. Invitato dal sen. Roveda, il compagno Di Vittorio si è avvezzato subito al microfono per svolgere la sua relazione. «Sono pienamente consapevole — esordisce Di Vittorio — della gravità del compito affidatomi, quello cioè di prospettare il bilancio delle lotte e delle conquiste che la CGIL ha registrato nel corso di questi ultimi tre anni. Difficile, infatti, è riassumere in un'unica relazione tutto ciò che vi è da dire. E tale difficoltà deriva anche dal fatto che la CGIL rappresenta oggi un peso spesso determinante nella vita del Paese. Ad essa sono legati i destini di una parte ingente di lavoratori e delle loro famiglie che hanno riposto la loro fiducia e le loro speranze nella nostra Confederazione. Ma lo ho fiducia che con la collaborazione di tutti noi riusciremo a rispondere positivamente all'aspettativa di questi milioni di uomini.

50 mila assemblee

«Questo Congresso — prosegue Di Vittorio — ha un grande valore per il suo alto grado di rappresentatività dei bisogni e degli interessi delle masse italiane». A questo punto l'oratore riferisce i risultati della 50 mila assemblee, alla migliaia di congressi tenuti nel periodo pre-congressuale riafferma l'alto livello democratico raggiunto dalla organizzazione sindacale unitaria. «La consultazione pre-congressuale è stata senza dubbio la più vasta, profonda e democratica consultazione che si sia mai avuta in Italia: superiore anche a quelle elettorali, poiché in queste ultime il cittadino si limita ad ascoltare quel che dicono gli oratori. Nelle nostre, invece, gli oratori sono stati centinaia e migliaia di lavoratori, i quali hanno risposto, facendo i propri giudizi, i problemi propri della categoria e quelli generali del Paese. Dall'unificazione di questi vari interessi noi parliamo oggi per renderci espressione fondamentale dei bisogni degli italiani e per far uscire l'Italia dalla cronica situazione di miseria in cui si trova. È il nostro primo impegno!»

«Si è discusso inoltre nei Congressi — prosegue il Segretario della CGIL — sulla base della mozione unitaria

avanzata dalla Confederazione ed anche le elezioni si sono svolte in base a liste unitarie. Quando ha preteso di vedere in ciò un soffocamento dei diritti delle minoranze? Che cosa è avvenuto in realtà? È accaduto un fatto di grande importanza storica, altamente positivo: comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, anarcosindacalisti, cristiano-unitari, hanno approvato all'unanimità la mozione! Solo al Con-

scandali sono stati delusi: prendano dunque pure il lutto i fautori di scissione».

Rifacendosi nuovamente alla compromissione fra i problemi particolari e quelli generali, dibattuti nel periodo pre-congressuale, Di Vittorio fornisce in merito alcune dimostrazioni pratiche.

Problemi nazionali

I metallurgici, oltre al problema salariale, hanno posto quello dello sviluppo del settore siderurgico, schierandosi contro il piano Schuman. Essi hanno ampiamente dimostrato che allo sviluppo della industria di base, la metallurgia, sono legati i problemi in ogni settore della vita economica del Paese. Così i chimici, i quali hanno chiesto la nazionalizzazione della Montecatini; così i Poligrafici e Cartai che hanno posto l'esigenza di una maggiore diffusione della cultura, così i tessili che, ispirati alle esigenze del mercato interno, hanno richiesto l'abbassamento dei prezzi per permettere agli italiani l'acquisto di tessuti loro indispensabili per una vita decorosa; così i ferrovieri, i portuali che nel rammodernamento della rete dei trasporti vedono l'unica possibilità di sviluppo per i nostri traffici; così gli edili per l'incremento nella costruzione di nuove case. Una mozione particolare meritano poi i braccianti e i mezzadri, i quali con una viva esaltazione della realtà, hanno contrapposto la vera riforma agraria a quella «stracotta» di riforma borbonica, che lascia inalterati gli angosciosi problemi nelle nostre campagne.

«L'aver saputo legare tutto questo — prosegue Di Vittorio — è di fondamentale importanza. Ciò dimostra la consapevolezza, che i lavoratori hanno assunto, dei loro compiti di direzione del Paese, dal momento che le classi dominanti si sono dimostrate incapaci, dall'unità d'Italia ad oggi, di far uscire il Paese dalla stagnazione.

Come si è mossa in tale situazione la CGIL dal Congresso di Genova ad oggi? Si domanda l'oratore. — Sarà bene innanzitutto esaminare questi ultimi tempi, per avere un'idea esatta di ciò che abbiamo fatto e di quello che ci apprestiamo a fare. Il governo continua a ripetere che non c'è crisi nel Paese, perché l'indice della produzione sarebbe superiore del 40 per cento a quello del 1938. Comprovare alla realtà tale affermazione? Il metodo di rilevazione dell'ISTAT consiste nell'esaminare un gruppo di grandi aziende. Tale metodo non è mai stato efficace e oggi lo è meno che mai. Lo sviluppo della crisi non si manifesta mai in modo eguale. Anzi i monopoli vedono accrescere i loro profitti proprio per effetto della crisi. E tale fatto, oltre all'accaparramento delle materie prime, riduce le medie e le

C. d. C.

(Continua in 7. pag. 2. col.)

Oggi in sciopero i lavoratori del petrolio

I lavoratori petroliferi di tutta Italia scendono oggi per la seconda volta in sciopero per la durata di 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali contro l'insurrezione padronale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

In un comunicato trasmesso ieri il S.I.L.P. afferma che lo sciopero di oggi rappresenta un annuncio del lavoratore che intensificherà ulteriormente la loro azione sin a quando i padroni non si decideranno ad accogliere la loro

(Continua in 6. pag. 2. col.)

### UNA GIUSTA SENTENZA CONCLUDE IL PROCESSO ALLA BANDA SLANSKI

## Undici condanne a morte e tre ergastoli agli agenti degli imperialisti in Cecoslovacchia

Nè gli imputati nè il Pubblico Ministero ricorreranno contro il verdetto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PRAGA, 27. — Alle ore 11,12 il Tribunale di Stato ha emesso la sentenza nel processo contro Rudolf Slanski e i suoi complici, condannando undici alla pena capitale e tre all'ergastolo, le circostanze attenuanti sono state concesse agli ex vice-ministri degli Affari esteri, J. Kozak e Haidu, per avere svolto nella congiura soltanto una funzione esecutiva, e all'ex vice-ministro del Commercio estero, Leoel, il quale, dopo l'arresto avvenuto nel lontano novembre 1949, ha collaborato con gli organi della Sicurezza di Stato.

I condannati alla pena di morte sono: l'ex Segretario generale del P.C. e Vice-presidente del Consiglio, Slanski; l'ex capo della sezione esteri del Comitato centrale del P.C., Geminder; l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica,

Frejka; l'ex vice-segretario generale del P.C., Frank; l'ex ministro degli Affari esteri, Clementis; l'ex Vice-ministro degli Affari esteri, Reich; l'ex ministro delle Finanze, Fischek; l'ex vice-ministro della Sicurezza nazionale, Svabik; l'ex vice-ministro del Commercio estero, Margolius; l'ex segretario del P.C. per la regione di Brno, Sling; e l'ex redattore del Rude Pravo, André Simone.

L'udienza, che era stata aperta alle 10 con la lettura della sentenza da parte del presidente della Corte, Jaroslav Novak, è poi stata sospesa per dar modo ai condannati di prendere conoscenza del testo scritto e di consultarsi con i loro avvocati circa la presentazione o meno della domanda di grazia al Presidente della Repubblica. Alla ripresa, i quattordici condannati si sono susseguiti alla pedana posta dinanzi alla Corte e tutti hanno dichiara-

to di accettare la sentenza. Dopo una analogha dichiarazione del Procuratore Generale, la Corte si è ritirata. Anche questo è un falso. Il fatto è che le centrali propagandistiche occidentali cercano in tutti i modi di spostare il discorso dalle risultanze del processo, che sono chiarissime e lapidarie. Il dibattito, infatti, ha dimostrato ancora una volta che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia usano ogni mezzo per interferire nella vita interna dei paesi del campo della pace, nel tentativo di frenare il loro sviluppo.

Dapprima si appoggiarono sulle forze della reazione e poi, falliti questi tentativi, cercarono di aprirsi un varco all'interno delle nuove forze dirigenti. Anche questa carta è stata ora bruciata. Il fatto nuovo emerso da questo processo è dato dalle rivelazioni sulle funzioni che

italiana la quale ha affermato che il segretario della comunità ebraica di Praga si sarebbe ucciso con la moglie. Anche questo è un falso. Un diplomatico americano, l'ambasciatore a Mosca Davies, disse a suo tempo che i processi nell'URSS erano serviti ad impedire che le organizzazioni aggressive naziste avessero nel Paese del Socialismo una quinta colonna. La quinta colonna di Slanski, riprendendosi ad agire in caso di guerra, doveva innanzi tutto operare in tempo di pace per creare le condizioni per un'aggressione ai Paesi del campo della pace.

In questa luce, la sentenza del Tribunale di Praga, scandita stamane con voce ferma e solenne dal Presidente, è un grande contributo alla pace e ad una grave sconfitta per i dirigenti americani.

SERGIO SEGRE

lo Stato d'Israele va ora esercitando sotto la direzione di Ben Gurion, funzione di provocazione e di spionaggio per conto degli Stati Uniti.

La serrata documentazione e la forza morale dei giudici, nati e ventati dal popolo, li aveva distrutti. Era gli imputati e i giudici esisteva un abisso, lo stesso che esiste fra l'ottimismo dei popoli in lotta per il Socialismo e la cieca disperazione degli esponenti di un mondo che ha già sul volto il pallore della morte, anche se conosce ancora gli scatti rabbiosi di chi sta per annegare.

La sentenza, amplissima e precisa, costituisce anch'essa come l'atto d'accusa, un completo documento di prova. Perché erano dei traditori, perché avevano sabotato la costruzione pacifica, perché avevano consegnato a spie occidentali segreti militari ed economici, perché preparavano un colpo di Stato, perché volevano trascinare il Paese in una nuova guerra.

La stampa e le radio occidentali hanno detto che essi sono stati condannati perché ebrei, come ieri per altri avaraggi detti che erano stati condannati perché cattolici. Non vi è nulla di più falso. Fischek, che pure era israelita, aveva ieri denunciato alla Gestapo altri israeliti, e così Reich aveva denunciato al Comitato centrale del partito, e Frank altri patrioti. Nulla può servire a dare alla loro attività una qualsiasi apparenza.

Se la propaganda occidentale avesse un minimo di rispetto per questi agenti che gli imperialisti hanno portato alla morte, oggi almeno dovrebbe tacere. Ma questo non è nella sua linea, e così preferisce diffondere altre menzogne sul genere di quella data ieri dalle radio

che si è manifestato costantemente tra il complesso dei dirigenti e i primi istintivamente fedeli agli impegni programmatici che la D.C. inalberava nel 1947, i secondi responsabili di un quinquennio di aperta reazione sociale e fattori di una ulteriore involuzione di tipo totalitario. Contrariamente a quel che è accaduto ai vertici del partito, dove il nucleo dirigente clericale si è identificato senza riserve con i grandi gruppi finanziari, alla base del partito e tra i quadri ministeriali esistono tuttora delle riserve democratiche.

A parte questi giudizi d'insieme, anche l'analisi dettagliata delle votazioni e della composizione del nuovo Consiglio nazionale si prestano ad alcune considerazioni. È noto che a parte la lista bloccata che impediva la libera manifestazione della volontà dei congressisti, il congresso era libero di eleggere tredici consiglieri a sua scelta. I sindacalisti sono riusciti a conquistare con la lista di Pastore, sette seggi, il gruppo di iniziativa democratica, che fa capo a Fanfani e Taviani e si auto-definisce di «centro-sinistra», ne ha conquistati quattro, e il cosiddetto «centro» o «centro-destra» di Piacenti

ne ha conquistati solo due, con conseguente sconfitta del ministro Ruffini. Sui nomi di questi congressisti, si sono riversati circa 230 mila voti, sui nomi dei candidati di «iniziativa democratica» fino a un massimo di 463 mila voti (Segni), sui nomi dei candidati del «centro» un massimo di 384 mila voti (Aldisio). Da questi dati è facile dedurre che le forze che si presentano come il «centro-sinistra» del partito si sono rafforzate sensibilmente, ai danni di quello che, secondo la tradizionale topografia riverberata dalla D.C., si definisce il «centro-destra» e che va da Piacenti a Gonella. Ieri, anzi, un esponente di «iniziativa democratica» ci teneva ad affermare che anche De Gasperi è ormai uomo del centro-destra.

Naturalmente le parole «centro», «destra», e «sinistra» hanno all'interno della D.C. un significato assai diverso da quello che comunemente si intende. I dirigenti delle correnti del centro-sinistra, che sono infatti perfettamente concordi sugli obiettivi di totalitarismo clericale. Ma essi sono divisi, oltre che da diversi interessi e ambizioni personali, anche da seri contrasti di natura tattica sul problema delle alleanze, sui rapporti con l'Azione cattolica e sulla natura del par-

### L'on. V.E. Orlando in gravissime condizioni



Gravissime preoccupazioni si nutrono per la vita dell'on. Orlando. L'illustre statista, da alcuni giorni sofferente per un malessere di origine influenzale, è stato colpito nella notte scorsa da un principio di emorragia cerebrale aggravata da una leggera paresi.

Il capo della sezione esteri del Comitato centrale del P.C., Geminder; l'ex capo della sezione economica della Presidenza della Repubblica,

di incoerente sopore è stato interrotto da qualche sporadico segno di vita. Le pulsazioni del cuore e le vibrazioni del polso si mantengono normali: è evidente che la robustissima fibra dell'illustre statista resiste ancora. Ieri sera alle ore 21,15, i professori Caronia e Condorelli hanno emesso il seguente bollettino medico:

L'on. Vittorio Emanuele Orlando nella notte fra lunedì e martedì è stato colpito da un'emorragia cerebrale, che nei giorni successivi è andata lentamente estendendosi. Nonostante le condizioni dell'illustre infermo destino notevole preoccupazione, non si dispera che egli possa superare la grave infermità.

La stampa e le radio occidentali hanno detto che essi sono stati condannati perché ebrei, come ieri per altri avaraggi detti che erano stati condannati perché cattolici. Non vi è nulla di più falso. Fischek, che pure era israelita, aveva ieri denunciato alla Gestapo altri israeliti, e così Reich aveva denunciato al Comitato centrale del partito, e Frank altri patrioti. Nulla può servire a dare alla loro attività una qualsiasi apparenza.

Se la propaganda occidentale avesse un minimo di rispetto per questi agenti che gli imperialisti hanno portato alla morte, oggi almeno dovrebbe tacere. Ma questo non è nella sua linea, e così preferisce diffondere altre menzogne sul genere di quella data ieri dalle radio

All'illustre statista giungano tutti i fervidi auguri di guarigione e di pronta ripresa.

### La D.C. esce dal congresso divisa La posizione di De Gasperi indebolita

L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

La D.C. esce dal congresso divisa. La posizione di De Gasperi indebolita. L'orientamento della base e il gioco delle correnti — La sinistra del P.S.D.I. respinge le intimidazioni di Saragat — Il liberale Colitto si dimette dalla commissione di inchiesta sul caso Tesoro

# NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

## L'ODIOSA MENZOGNA DEL RIMPATRIO VOLONTARIO

### I massacri di Kojedo ammessi dalla Croce Rossa

#### Viscinski rinnova al Comitato politico delle Nazioni Unite la richiesta di immediata cessazione del fuoco in Corea

#### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KAESONG, 27. — Una nuova schiacciata del destino internazionale delle discriminazioni forzate nei campi di prigionia americani si è aggiunta a quelle già note con la consegna alla delegazione armistiziale cino-coreana di 26 rapporti del Comitato internazionale della Croce Rossa. Si tratta, come tutti sanno, dello stesso organismo la cui « imparzialità » gli americani hanno sostenuto a spada tratta di fronte alle accuse di aggressione batteriologica, e contro le quali sono state contenute nei documenti acquistati un valore tanto maggiore.

Ventisei rapporti riguardanti ispezioni compiute nei campi di prigionia da rappresentanti del Comitato internazionale della Croce Rossa nel periodo che va dalla fine del novembre 1950 al 6 aprile 1952. Un loro esame rivela clamorosamente tutto l'inganno del « rimpatrio volontario » vi si descrivono nei particolari i massacri perpetrati dai militari americani in agosto e in dicembre dell'anno scorso, mai prima d'ora rivelati da parte americana.

Il 22 ed il 23 dicembre 1951 — riferiscono i rapporti — il comando americano effettuò una « cernita » dei prigionieri di guerra nel settore n. 62 del campo di Kojedo, in cui 784 prigionieri rimasero uccisi o feriti. I prigionieri di guerra del settore n. 62 erano stati arbitrariamente separati dagli americani come « internati civili ». I rapporti dicono che questi « internati civili » avevano energicamente chiesto che venisse loro restituito lo status di prigionieri di guerra, perché essi desideravano ritornare nel nord.

Sebbene la parte americana avesse ufficialmente ammesso che tutti i prigionieri di guerra nel settore n. 62 avevano chiesto il rimpatrio, essa non aveva abbandonato il suo piano di costringere i prigionieri a mutare la loro idea.

Il 18 gennaio 1952, la parte americana fece uso delle baionette per attuare una nuova « cernita » dei prigionieri, uccidendo o ferendo 63 persone.

Un numero degli « incidenti » in cui la parte americana ha massacrato i prigionieri di guerra non può essere stabilito con esattezza — dichiara

il « Comitato internazionale della Croce Rossa » nei suoi rapporti — poiché i dati in suo possesso sono incompleti. E' noto infatti che il generale Boulner vietò ai rappresentanti del « Comitato » l'ingresso al campo di Kojedo nel momento cruciale delle repressioni.

Viene pure citata nei rapporti una lettera all'amministrazione del campo dell'Isola di Kojedo del 30 agosto 1951, firmata da tutti i prigionieri del settore n. 63. In questa lettera, essi protestavano energicamente contro le orribili persecuzioni attuate dagli americani nei loro confronti e chiedevano il rispetto della Convenzione di Ginevra.

I rapporti rivelano nello stesso tempo, che oltre 30.000 prigionieri di guerra dell'Esercito popolare coreano avevano vigorosamente protestato contro il mutamento dello status dei prigionieri, pensando che agli « internati civili » non sarebbe stata permessa di ritornare nella Corea del nord.

Dai 26 documenti risulta che gli americani hanno commesso molti altri crimini. Va tenuto conto che i rapporti sono stati compilati da un « comitato » filo-americano, che non risparmia gli sforzi per giustificare le azioni americane. Ma leggendo tra le righe, emerge una costatazione fondamentale, e cioè che nei campi americani, i prigionieri di guerra sono privi di qualsiasi diritto e che gli americani continuano ad assassinarli.

#### W. B.

### Viscinski ripropone la cessazione del fuoco

NEW YORK, 27 — Gli Stati Uniti hanno annunciato ufficialmente questa sera che voteranno a favore della mozione indiana sulla Corea. Il comunicato ufficiale della delegazione statunitense dice: « Abbiamo studiato la mozione indiana molto accuratamente e sulla base di questo studio sentiamo che essa è favorevole ai desideri e agli orientamenti desiderati dal segretario di Stato Acheson e dal gruppo delle 21 Nazioni. Approveremo la mozione indiana. »

E' proseguito frattanto, alla Commissione politica dell'ONU,

il dibattito sul piano indiano. Prendendo la parola, il Ministro degli Esteri sovietico ha confermato la posizione dell'URSS. Viscinski ha dimostrato come la mozione indiana, nella sua forma attuale, non permette di risolvere la questione dei prigionieri. Egli ha aggiunto che solo gli emendamenti presentati dall'URSS possono permettere a quella risoluzione di diventare la base per una soluzione pacifica del conflitto coreano.

Viscinski ha poi sottolineato la volontà del governo sovietico che la guerra coreana termini rapidamente, assegnando che a tale fine si ispira la proposta sovietica intesa a proclamare l'immediata cessazione del fuoco in Corea.

La Commissione politica si è quindi aggiornata a domani. Il solo oratore iscritto a parlare è il delegato indiano e, dopo il suo intervento, il Presidente della commissione metterà ai voti la risoluzione indiana.



VIET NAM — Truppe francesi e mercenari dell'esercito fantoccia in ritirata dopo la battaglia di Son La. La città liberata nei giorni scorsi dall'Esercito popolare, era uno dei principali capisaldi francesi nel nord-ovest.

## SLANSKY E ROSENBERG

Il processo di Praga, concluso con la condanna a morte di 11 dei 14 criminali e la pena dell'ergastolo per gli altri tre, brucia molto ai giornali borghesi italiani; come è giusto sia, visto che si tratta di « amici » loro, di loro compagni di avventura nella « legione straniera » al servizio dell'imperialismo americano. Ma — bruciati per bruciati — i giornali borghesi cercano disperatamente di scriverci fino all'ultimo dei vari Slansky e Clementis per una speculazione anticomunista, e magari per giustificare il crimine che il governo degli Stati Uniti si appresta a compiere mandando sulla sedia elettrica Ethel e Julius Rosenberg. « Do ut des » alla rovescia, è la cristianissima legge del cattolico « Quotidiano ». « Perché allora, scrive l'organo dell'Azione Cattolica, i processi di Praga debbono essere condannati a morte e i coniugi Rosenberg debbono essere salvati? ». Già, perché? Non è il caso, evidentemente, di rinfrescare la memoria ai redattori del « Quotidiano », i quali la memoria ce l'hanno ottima e solo rifiutano di usarla, ma è forse il caso di ricordare alcune cose per coloro

che invece credono, in buona fede, a ciò che scrive il « Quotidiano ». I coniugi Rosenberg sono stati condannati a morte per « spionaggio atomico ». Hanno confessato il delitto? No: l'hanno sempre negato, con ogni loro energia. Esistono allora prove contro di essi? Non ci sono prove, neppure minime; anzi, non è stato nemmeno provato in qual modo il Rosenberg avrebbe potuto compiere il delitto di cui è imputato, visto che non era legato alle ricerche atomiche. Esistono allora testimonianze a carico dei due? Una sola: quella di un confidente della polizia, un certo Greenpeace che, arrestato e minacciato di morte per un furto commesso in un laboratorio atomico, salvò la pelle denunciando due innocenti, sua sorella Ethel e suo cognato Julius Rosenberg. Sulla base di questa denuncia di un confidente professionale della polizia, i coniugi Rosenberg sono stati condannati a morte. E i 14 di Praga? Cumuli di prove sono state raccolte contro di loro, per una lunga catena di delitti, che vanno dal tradimento all'assassinio, dal sabotaggio allo spionaggio, al tentativo di rovesciare il governo del loro Paese con lo aiuto e al servizio dello straniero. Tutti e 14 hanno pienamente confessato le loro colpe, e le confessioni concordano fra di loro e con le dichiarazioni dei testi, in modo talmente limpido che la stampa occidentale ha persino rinunciato a rispolperare la vecchia storiella delle « droghe ».

Questa la differenza fra i coniugi Rosenberg, innocenti, e i 14 di Praga, rei confessi. Il « Quotidiano » non riesce proprio a percepirla? E veniamo alla « Voce Repubblicana » che se ne esce con inimitabile candore, a dire che « Slansky » « compari » uno accusato di non aver completamente rotto i rapporti commerciali con l'Occidente. Rapporti commerciali, dunque: nei quali il dare era rappresentato dal trattamento commesso per consegnare il proprio Paese in mano all'imperialismo americano e alla reazione interna, per liquidare nel sangue il regime popolare; e l'avere era un posto di ministro di un governo della repubblica, o magari — per i meno ambiziosi — un bel conto in banca. Questo in casa Pacciardi viene considerato « commerciare con l'Occidente ».

Tutti i commercianti, dunque, i 14; anche quell'ex giornalista e ex vice ministro della Difesa Reich, il quale denunciò e fece assassinare dai nazisti Fucik e tutti i suoi compagni della « redazione clandestina del « Rudé Pravo ». Commercianti? Sì, ma del proprio onore e del sangue del proprio popolo.

### Un caccia americano affondato dai coreani

PHYONGYANG, 27 (Tass) — Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato il 26 novembre il seguente comunicato: « Il 26 novembre, le formazioni dell'Esercito popolare e le unità dei volontari del popolo cinese hanno sostenuto scontri locali. Le unità dell'Esercito popolare hanno affondato un caccia opeducico nemico al largo della costa orientale, nella zona di Taubhon. Le unità contreree ed i tiratori scelti hanno abbattuto due aerei nemici e ne hanno danneggiato un altro. L'agenzia centrale coreana riferisce dal canto suo che l'aviazione americana continua a bombardare selvaggiamente città e pacifici villaggi ».

## I clericali riducono la terra assegnabile ai contadini poveri

#### La maggioranza della Camera approva due norme scandalosamente favorevoli agli agrari — Il vivace dibattito — Gli interventi di Grifone, Bellucci e Miceli

La seduta di ieri alla Camera si era sviluppata tranquillamente per tutto il pomeriggio (erano state discusse interpellazioni) quando improvvisamente la discussione della legge che modifica le norme vigenti in materia di riforma agraria ha acceso l'atmosfera suscitando contrasti vivaci. L'esame di questa legge era cominciato il giorno precedente con l'approvazione del primo articolo, quello che esclude dagli espropri le terre delle cooperative. A questa giusta norma il governo ne aveva aggiunte però altre due, sfacciatamente favorevoli agli agrari: la prima esclude dall'esproprio le cosiddette aziende zootecniche modello, la seconda aumenta del 15 per cento per ogni figlio a carico degli agrari la quota esente dagli scoperti. Su questi due articoli si è sviluppato il contrasto. L'Opposizione, per bocca dei comunisti GRIFONE, MICELI e BELLUCCI e del socialista SAM-

PIETRO, ha chiesto la soppressione di queste disposizioni. I deputati di sinistra hanno proposto inoltre, in via subordinata, che l'esecutore dell'esproprio fosse limitato almeno alle aziende zootecniche che possiedono veramente essere considerate modello. A loro volta gli agrari (PLI) e CARAMIA (mon.), scendendosi scortamente portavoce di alcuni agrari, hanno chiesto che l'eserone fosse esteso anche alle aziende modello viticole e piscicole. Il relatore, on. GERMANI (d.c.), e il ministro FANFANI hanno risposto sia alle proposte dell'Opposizione sia quelle di Giovanni e Caramia.

Il ministro Fanfani ha parlato con una presunzione da professorcuro, cercando di dare una giustificazione tecnico-teorica alle proposte di esproprio. La proposta non gli ha impedito però di usare barbare espressioni linguistiche (sbassare invece che abbassare) che hanno irritato il presidente Leone a richiamarlo bonariamente al rispetto della lingua italiana. L'irritazione del ministro derivata dal fatto che il compagno Grifone aveva documentato i favoriti di cui gli agrari avevano goduto nell'applicazione della legge stralcio. Grandi aziende appartenenti al principe Odeschali, all'agrarista Pavoncelli, al marchese Sacchetti sono state esonerate dagli scoperti, ha detto Grifone in base ad una troppo benevola interpretazione delle norme vigenti in materia di riforma. Questi precedenti fanno sorgere il sospetto che si voglia ora estendere l'eserone a numerose aziende zootecniche i cui decessi di esproprio sono stati tenuti in sospeso in attesa di questa legge. In proposito l'oratore comunista ha detto che il grande industriale Cirio e la azienda SAIM (sotto la quale si nasconde l'agrarista democristiano on. De Martino).

Fanfani ha obiettato che le supposizioni di Grifone erano infondate e ha tentato di dimostrarlo. La maggioranza ha poi approvato l'articolo che esonerava dalla riforma le aziende modello zootecniche, accettazione di alcune modifiche non sostanziali proposte dal compagno Miceli.

La tensione in aula è cresciuta quando è stato affrontato l'articolo che favorisce gli agrari con famiglia numerosa. Grifone ha favorito al governo, riduce la quantità di terra destinabile ai contadini. Perciò, invece di preoccuparsi delle famiglie de-

### La maggioranza ha infine approvato tutta la legge.

La maggioranza ha infine approvato tutta la legge.

Da destra: Ma che scandalo! GRIFONE: Sì, è uno scan-

dalto che si riduca la quantità di terra assegnabile ai contadini poveri per favorire i principi e i baroni! Dovreste vergognarvi di preoccuparvi dei rampolli degli agrari a danno dei figli dei contadini.

### FANFANI: (Con il tono acchi dice una battuta spiritosissima): Mi compiacio per l'atteggiamento assunto dall'Opposizione perché questo con-

ferma che le sinistre si oppongono alle riforme.

(L'arietà a sinistra).

La maggioranza ha infine approvato tutta la legge.

## CHIESTI DALL'OPPOSIZIONE AL GOVERNO

### Maggiori stanziamenti per la sistemazione dei fiumi

#### Forti critiche dei compagni Musolino, Menotti, Ravagnan, Gavina e Ghidetti all'insufficiente progetto governativo

Il Senato ha ieri ripreso la discussione del progetto di legge per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi torrenziali. Dopo gli interventi di TONELLO (PSDI) e LA VOLA (DC) è intervenuto il compagno MUSOLINO il quale ha affermato che la sua regione, la Calabria, è in modo da essere in una natura difficile, ha bisogno di provvedimenti ben più organici ed efficienti di quello predisposto dal governo. I due miliardi di lire, « al governo per tutta l'Italia » non possono essere sufficienti. Questi stanziamenti devono infatti essere considerati non come una spesa improduttiva, bensì come un investimento dei profitti, come le recenti provvidenze dalle acque sono suscettibili di largo sfruttamento ed assumono spesso anche un notevole valore commerciale, offrendo a quelle misere popolazioni, concrete possibilità di lavoro.

Il senatore comunista ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alle speculazioni delle imprese disoneste chiedendo ispezioni continue ed accurate sui lavori e punizioni senza ruggine contro gli appaltatori truffaldini.

Ha quindi preso la parola il compagno MENOTTI, il quale ha affermato che se si ripetessero in provincia di Mantova le alluvioni come le recenti, quella città si troverebbe in una grave situazione. Questa triste previsione viene suscitata dall'incoscienza dimostrata dal governo pur di fronte alle provvidenze precise richieste da tecnici responsabili. Il compagno Menotti ha infine chiesto al governo spiegazioni sull'uso dei fondi ricavati dalla sottrazione nazionale per gli alluvionati.

### Divisioni nella D.C.

#### (Continuazione dalla 1. pag.)

di De Gasperi. Certo non è stato il prestigio di Pastore, assai modesto, che ha potuto determinare il successo della lista dissidente; e vi è chi sostiene che personalità cattoliche assai autorevoli avrebbero incoraggiato Pastore a presentare la sua lista proprio al fine di dimostrare a De Gasperi che egli non è più padrone del suo partito e che non può fare a meno di appoggiarsi, di conseguenza, alle forze tradizionali del centro-destra.

Vi è ancora una osservazione che è comune a tutti gli osservatori politici, e che riguarda la evidente sconfitta personale di Gronchi. Sconfitta personale in quanto, se i testi che Gronchi ha sostenuto, pur con la tradizionale in conseguenza, avrebbero potuto trovare nel congresso favorevolissima accoglienza ed avrebbero potuto assicurare a lui quel successo che è andato invece ai sindacalisti. La

corrente gronchiana non ha avuto, invece, che due soli rappresentanti in seno al Consiglio nazionale, essendosi Gronchi come sempre ben guardato dall'imporre una seria azione politica.

Gli altri avvenimenti da registrare sono quelli che agitano il campo socialdemocratico. Come è noto, l'esecutivo del P.S.D.I. aveva deciso di convocare il congresso degli esponenti della sinistra che hanno indetto il convegno di Firenze e che rifiutano di accettare l'accordo quadripartito, la legge elettorale, la capitolazione alla D.C. Scopo della convocazione era evidentemente quello di intimare i dieci parlamentari della sinistra e i quattro esponenti della sinistra nella direzione. Ma i dirigenti della sinistra, riuniti ieri, hanno deciso di respingere questo metodo della convocazione singola, che sa di intimidazione di ricatto, e hanno dato incarico ai quattro



Scelgete sempre calzature con suole di cuoio perché il cuoio consente la giusta trazione del piede che è tanto necessaria alla salute del nostro organismo.

**CIOCCOLATO IVLAS MILANO**

“Dona forza e salute.”

Acquistate la tavoletta

a L. 100.-

DISIRIBUTORI PER RIFORMIMENTI IMMEDIATI IN ROMA

Capa Vangelino, via Principe Amedeo, 81-b Tel. 45.238  
Blisch rag. Lionello, via Robinia, 16 > 791.200  
Marucci & Pantarelli, via Luciano Manara, 88 > 586.390  
Mircoli Oreste, via della Scala, 71 > 555.105  
Piperi F.lli, via del Platano, 6-A > 52.564  
Alimonti F.lli, via Ezio, 23, Tel. 33.190 (solo per il Lazio escluso Roma).

Rappr. Luigi Ferraroli, v. Germanico, 197 - Tel. 35.066 - Roma

**MORTE PRESUNTA**

(Seconda pubblicazione)

Su ricorso di MARIO LIBERTI il Presidente del Tribunale di Roma con decreto 6 novembre 1952 ha ordinato farsi luogo alla istruttoria per la dichiarazione di morte presunta di ARANKA NOVACEK in Libertri di Giovanni e di Anna Maria Uzman, nata il 3-1-911 a Borosjeny (Transilvania) già residente in Roma e della quale non si hanno notizie dal maggio 1931. Pertanto si invita chiunque abbia notizie di essa Aranka Novacke, Libertri di farle pervenire al Tribunale di Roma entro 6 mesi da questa ultima pubblicazione.

Avv. Antonio Ciamarra

**CALENDARIO DEL PARTITO 1953**

**IL LAVORO NELL'ARTE**

6 tavole a colori L. 100

**LEGGETE Rinascita pattuglia**

peppino·titina·eduardo DE FILIPPO

**RAGAZZE DA MARITO**

ANNA MARIA FERRERO · DELIA SCALA · LIANELLA CARELL

OGGI - finalmente! - OGGI

peppino·titina·eduardo DE FILIPPO

**RAGAZZE DA MARITO**

ANNA MARIA FERRERO · DELIA SCALA · LIANELLA CARELL

CAPRANICA ed EUROPA

peppino·titina·eduardo DE FILIPPO

**RAGAZZE DA MARITO**

ANNA MARIA FERRERO · DELIA SCALA · LIANELLA CARELL

È un film di EDUARDO GALEANO con DOMENICO FORGES DAVANZATI